

## Sommario

5	Capitolo I	Premessa
15	Capitolo II	Problemi ed esigenze nuove - Il turismo e le sue prospettive per il rilancio
31	Capitolo III	La Scuola
45	Capitolo IV	EVI. Il suo ruolo e la sua azione
55	Capitolo V	Dal termalismo una grande spinta verso un turismo in costante ascesa
75	Capitolo VI	Angelo Rizzoli protagonista dello sviluppo turistico di Lacco Ameno e dell'isola d'Ischia
85	Capitolo VII	L'Ospedale Anna Rizzoli
91	Capitolo VIII	Realtà e illusioni di una certa programmazione
113	Capitolo IX	Dagli scavi archeologici viene fuori l'isola del passato: Pithecusa, Aenaria...
137	Capitolo X	Note e titoli dai giornali d'epoca
161	Capitolo XI	L'estate e il turismo
185		Indice analitico



## Premessa

*Le conseguenze della guerra - Il Presidio Militare  
Alleato - Verso la ricostruzione e la rinascita - Il ritor-  
no alle sei entità amministrative - La stampa locale:  
«Ischia Nuova», «Agire»*

## I. Premessa \*

«Nell'immane tragedia che continua e continuerà ancora ad insanguinare il mondo, sembra che l'italiano sia il popolo destinato a pagare a più duro prezzo il riscatto della sua fisionomia spirituale, il ritorno al suo posto luminoso nella storia e nella vita della civiltà. (...) Ischia, per fortuna meno martoriata di tante sue sorelle nei corpi e nelle cose dal demone della guerra, deve porsi questo problema, anzi deve sentire quest'imperativo: costruire la vita di domani! In esso collimano il suo dovere civico e il suo vitale interesse».

Così scriveva Guglielmo Waschimps nell'articolo intitolato *Prepararsi*, apparso il 27 novembre 1943 sul primo numero di *Ischia Nuova*, settimanale di interesse pubblico, di cui era promotore e direttore Vincenzo Telese, e il cui programma «era volto al miglioramento sociale, economico e turistico dell'Isola».

«Nell'ora di un autunno irreale» - si legge nell'articolo di Waschimps - sbarcarono ad Ischia «eletti ufficiali per motivo del loro servizio o per ritemprarsi nella salute», i quali mutavano «la loro tradizionale compostezza per la nostra vulcanica esuberanza». L'illustre articolista era sicuro che costoro sarebbero diventati «gli entusiastici propagandisti» delle bellezze dell'isola.

Costoro erano gli alleati, considerati ormai i «liberatori», pur essendo quegli stessi che un monsignore ischitano, due mesi prima, aveva definito «nuovi pirati più inumani dei saraceni medioevali».

Ad ogni modo, in quell'autunno irreale l'Isola passò sotto il comando dell'*Allied Military Government* e Governatore dell'Isola era il Cap. John Whyte, che assumeva a volte anche la funzione di giudice della Corte Alleata (1). Il Governatore, nel febbraio del 1944, dovette riprendere il suo posto di combattimento a Teano e fu sostituito, sino al suo ritorno (fine febbraio), dall'avv. Luigi Morgera, commissario prefettizio.

L'ispettore sanitario era il dottor Makenzie del G.M.A. e il responsabile delle comunicazioni il Commander John E. Gibbons.

Il *Presidio Militare Alleato* era situato in Corso Vittoria Colonna con

\* Fonte: Giovanni Castagna in *La Rassegna d'Ischia* n.1/2-1985

1) V. anche Giuseppe Silvestri: *Ischia base navale inglese 1943-1946*, Collana «Il Tirso», Valentino Editore, 2005.

di fronte un ricovero antiaereo, costruito dopo le bombe e le vittime di Forio e di Casamicciola, che «dava ospitalità a varie centinaia di civili e militari quando Napoli era attaccata dagli aerei». Con l'andar del tempo il ricovero divenne una latrina pubblica per i militari stessi del vicino presidio; lo sconcerto fu eliminato durante la «Campagna per l'igiene» decisa dalle Autorità Alleate, d'accordo con le Autorità Italiane, campagna che durò una settimana, dal 7 al 13 maggio 1944.

Il Governatore Militare dell'Isola dipendeva direttamente dal Quartiere Generale Militare Alleato, Regione 3 (Campania), il cui capo era il Tenente Colonnello Charles Poletti, Commissario Regionale.

*Ischia - Palazzo Lucibello, sede della base navale inglese*

Questo era il quadro dei rappresentanti più importanti nel 1944:

Governatore Militare	Cap. John Whyte
Commissario Prefettizio	Avv. Luigi Morgera
Pretore	Dott. Cav. Alberto Corduas
Segretario Capo	Cav. Enrico Iacono
Direttore Annonario	Prof. Raffaele Serra
Comandante del Porto	Cap. Francesco Mugno



I delegati commissariali nei diversi centri erano:

Dott. Cav. Francesco Nonno	Forio
Geom. Michele Buono	Barano
Cav. Gennaro Climaco	Lacco Ameno
Sig. Bernardino Capezza	Casamicciola
Sig. Giuseppe Iacono	Serrara Fontana

**La popolazione ischitana** - Il censimento della Ricostruzione Nazionale., nell'ottobre del 1944, voluto dal Governo Italiano, d'intesa con le Autorità Militari Alleate, evidenziò per Ischia i seguenti dati al 15 settembre 1944:

	Famiglie	Presenti	Assenti	Totale
Barano	1.398	5.144	388	5.532
Casamicciola	979	4.251	244	4.495
Forio	1.443	6.216	365	6.581
Ischia	2.195	10.098	556	10.654
Lacco Ameno	456	1.814	136	1.950
Serrara Fontana	510	2.118	178	2.296
Isola d'Ischia	6.981	29.641	1.867	31.508

Il censimento mise anche in risalto il sacrificio dell'isola sull'altare della patria: Prigionieri 500 - Internati 261 - Militari 583 - Dispersi 131 - Totale 1475

Per Ischia, come pure per altri 25 comuni della Provincia, gli addetti al censimento dovettero procedere anche all'indagine speciale delle abitazioni e si rilevarono così 680 abitazioni, cioè una ogni dieci famiglie. Si rilevarono anche 2.450 aziende agricole. Con opportuni calcoli si stabilì che la popolazione residente (legale) ammontava a 32.050 abitanti.

Questa popolazione non chiedeva allora che di poter vivere, ridotta com'era a domandare aiuto e protezione. I suoi bisogni erano immensi ed assillanti i suoi problemi, fra i quali primeggiavano quello alimentare e quello delle comunicazioni marittime che mettevano in serio pericolo la sua esistenza e ne minacciavano l'avvenire.

**Le comunicazioni marittime** - Prima della guerra, l'isola d'Ischia era collegata con Napoli tramite otto corse giornaliere, gestite dalla SPAN, e due corse giornaliere, gestite dalla Società Monti & C.

Il movimento passeggeri oscillava intorno ad una media di un migliaio di persone al giorno, pari al 3 per cento della popolazione.

Nel periodo bellico le corse furono ridotte a tre con un movimento passeggeri quasi identico.

Dopo l'occupazione alleata, il piroscafo *Partenope* fu requisito e i collegamenti con Napoli venivano effettuati dalla sola motobarca *Ondina*, piccola e scomoda, che poteva trasportare al massimo 150 persone, quando poteva lasciare il porto, perché pericolosa nei giorni di pioggia e di mare agitato. Il 31 dicembre 1943 la motobarca, di ritorno da Napoli, fu investita da una terribile sciroccata e per due ore i passeggeri furono esposti alla furia del vento e del mare. Al porto sbarcarono centocinquanta pallidi naufraghi tremanti di freddo e di paura: «Donne, bambini, ammalati, professionisti e commercianti tutti autorizzati a viaggiare».

Secondo calcoli effettuati allora, almeno 300 persone (pari all'uno per cento della popolazione ischitana) erano costrette a recarsi quotidianamente a Napoli. Per esigenze militari, però, l'afflusso a Napoli era limitato e i viaggiatori dovevano essere muniti di permesso.

La carenza di mezzi di comunicazione con il continente influiva, d'altra parte, sull'approvvigionamento dell'isola. Si reclamava, quindi, il ritorno del piroscafo *Partenope*, requisito perché serviva agli alleati, a

*Le navi della SPAN nel porto di Napoli (in Lettera da Ischia n. 5/1958)*

*Con le belle navi della „SPAN,, verso mete felici*



Sorrento  
Capri  
Positano  
Amalfi  
Procida  
Ischia  
Casamicciola  
Ponza  
Anzio  
e  
attendono

« S P A N » Società Partenopea di Navigazione — NAPOLI

SERVIZI MARITTIMI SOVVENZIONATI POSTALI PER LE ISOLE PARTENOPEE E PONTINE  
E PER I GOLFI DI NAPOLI, SALERNO, GAETA

Uffici e Biglietteria: NAPOLI — Molo Beverello - Telef. 322860 - 323143 — Parco del Castello - Telefono 321822

AGENZIE E BIGLIETTERIE SU TUTTI GLI SCALI TOCCATI DALLE NAVI

quegli stessi cioè che dominavano con le loro navi tutti i mari e gli oceani del mondo. Si reclamava anche il ritorno da Taranto del *Regina Elena*, requisito dalla Marina Militare Italiana, e della motonave *Vittoria*, la quale fu messa a disposizione degli isolani l'11 gennaio 1944. Dal 10 aprile dello stesso anno, però, i collegamenti Ischia — Napoli presero il ritmo seguente:

- La motonave *Vittoria* era adibita soltanto al trasporto dei militari alleati e italiani, partendo da Porto d'Ischia alle ore 8,00 e da Napoli alle ore 14,30.

- La motofeluca *Rondine* trasportava i civili debitamente autorizzati, partendo da Porto d'Ischia alle ore 7,00 e da Napoli alle ore 16,30. Il biglietto di sola andata costava 20 lire; quello d'andata e ritorno 40 lire. La *Rondine* faceva scalo a Procida il martedì, giovedì e sabato.

- La motobarca *Ondina* effettuava un regolare servizio bisettimanale tra le isole di Ischia, Ventotene e Ponza, partendo da Porto d'Ischia il sabato e il mercoledì, da Ponza il lunedì e il giovedì, facendo sempre scalo intermedio a Ventotene. I civili debitamente autorizzati potevano fruire di tale servizio. Il biglietto Ischia-Ventotene costava 50 lire, quello Ischia-Ponza 100 lire.

Fu il primo timido passo verso la normalizzazione dei traffici per soddisfare le naturali esigenze dell'isola. In seguito furono ripristinate due corse giornaliere Ischia-Pozzuoli con la motonave *Aquileia*, recuperata nel porto di Livorno, dov'era stata affondata. Non si fece nulla, però, per metterla in condizione di «poter decentemente e sicuramente navigare» e, poiché era arrugginita dentro e fuori, si doveva spesso sospendere il servizio per qualche rattoppo.

Il *Regina Elena*, nonostante le promesse delle Eccellenze Cerabona, ministro dei Trasporti, e De Courten, non fece mai ritorno ad Ischia.

**Il problema alimentare** - L'Isola d'Ischia fu dal Comando Alleato «erroneamente» ritenuta località agricola, quindi, autosufficiente, non bisognosa di generi tesserati. Già dal 1941 l'isola era sottoposta al razionamento e la popolazione si dibatteva in una crisi tremenda, dovuta alla mancanza di viveri, e doveva ricorrere al mercato nero, «vendendo oro e biancheria per procurarsi granone e verdura». Gli Alleati, d'altra parte, avevano requisito tutto il naviglio mercantile, vietavano la pesca in alcune zone e in determinate ore, proibivano agli isolani di recarsi in terraferma per acquistare i viveri necessari. Nel gennaio '44, l'isola fu infine equiparata a Napoli e quindi si sperò che le distribuzioni dei generi tesserati ch'erano effettuate nella città sarebbero state, in pari tempo e



pari misura, effettuate anche ad Ischia. Ciò avvenne raramente, per cui si reclamò che il Comando Alleato stesso fornisse direttamente l'isola dei generi di prima necessità, come avveniva per l'isola di Ponza. Ma il Comando fece notare che Ponza veniva direttamente alimentata dagli Alleati solo perché Gaeta e Littoria erano ancora occupate dai Tedeschi. Ischia, dunque, doveva essere alimentata dalla SEPRAL di Napoli e subire la stessa sorte della metropoli.

Dai 100 grammi giornalieri di pane si passò, nel gennaio del 1944, a 125 grammi giornalieri e poi, il 7 febbraio dello stesso anno, a 200 grammi giornalieri. In gennaio furono anche distribuite le razioni seguenti: 150 grammi di carne al prezzo di Lire 106,65 il chilo; un chilo di farina lattea al prezzo di Lire 72,40. Il pane costava Lire 4,30 il chilo, la farina Lire 4,60. Si annunciò che verso la fine di febbraio ci sarebbe stata anche la prima distribuzione di pasta; in realtà fu distribuita l'anno dopo per la prima volta (seconda decade di febbraio 1945). Si aspettava una fornitura minima di olio e di piccoli quantitativi di zucchero e di marmellata. Ma nel febbraio del 1944, il cattivo tempo, che perdurò una settimana intera, impedì finanche il normale arrivo della farina e per alcuni giorni fu sospesa la distribuzione del pane, proprio nel momento in cui scoppiò lo scandalo della «volatilizzazione» di 700 quintali di farina. In marzo fu annunciata ancora una volta una distribuzione di pasta, di piselli, di olio e di zucchero. Giunsero, tuttavia, motovelieri carichi di carbone e furono assegnati a Ischia notevoli quantitativi di sapone e di petrolio, nonché di crusca per cavalli, muli, capre e vacche. Agli agricoltori furono distribuiti 400 quintali di patate da semina di provenienza inglese, del perfosfato minerale e del solfato ammonico per la concimazione. Il Governo Militare Alleato raccomandò vivamente di non mangiarle, ma di seminare tutte le patate assegnate e annunciò pene severe per coloro che non avrebbero consegnato i quantitativi dovuti al momento della raccolta.

Fu il tempo in cui imperversarono i listini prezzi, il calmiere, che, secondo un cronista, fu spesso inutile, perché fissava i prezzi uguali a quelli normalmente praticati; a volte ridicolo, perché fissava i prezzi superiori a quelli normalmente praticati; quasi sempre dannoso, perché fissava i prezzi inferiori a quelli normalmente praticati, provocando così la sparizione delle merci calmierate. Solo il vino non fu calmierato. Il vino rappresentava l'unica risorsa dei 32.000 abitanti dell'isola, in quanto era l'unico prodotto che si esportava (si producevano 300.000 ettolitri all'anno).

Tutte le altre produzioni isolate erano talmente scarse da non soddisfare neppure i bisogni locali. Anche il vino, però, divenne un prodotto

proibito. Nel 1944 il prezzo di un litro di vino salì a 25 lire, poi a 30 e perfino a 35, cioè un litro di quel vino comune «prodotto nel 1943 usando prodotti rameici e zolfi a prezzo d'imperio».

Gli agricoltori giustificavano il rincaro confrontandone il prezzo con quello degli altri generi alimentari: fagioli a Lire 140; fave a Lire 85; fichi secchi a Lire 60; un coniglio a 200 lire..... Dimostravano, inoltre, che i pali di sostegno per viti si compravano a Lire 60, i salici a Lire 800 il quintale.

Ad ogni modo, già durante il primo semestre bellico il prezzo d'una botte di vino era salito da Lire 200 a Lire 2000; nel luglio '43 era salito a Lire 5000, nel '44 a Lire 15000. Bisogna ad onore del vero sapere che sull'industria vinicola poggiava allora l'esistenza di circa 20.000 abitanti, dediti alla produzione e al commercio del vino. Quest'industria nel 1944 fu seriamente minacciata: i prodotti rameici e gli zolfi, necessari per assicurare la vendemmia, non arrivarono e gli agricoltori furono costretti a ricorrere al mercato nero, le cui quotazioni erano le seguenti: solfato di rame a Lire 30.000 il q.le; lo zolfo grezzo a Lire 1500 il q.le e lo zolfo raffinato a Lire 3000 il q.le.

In condizioni disastrose si trovava la numerosa categoria dei pescatori. Il divieto di pesca notturna, l'aleatoria pesca diurna, quindi il non poter pescare nelle zone e nelle ore adatte limitavano l'attività e, per conseguenza, il guadagno. I pescatori si trovavano nell'impossibilità di acquistare le patate, i legumi, la verdura, il granone, i cui prezzi diventavano sempre più proibitivi. Si pensi al granone che, pur essendo cibo per i suini, costituì in quel periodo il pane quotidiano: nel 1943, per un quintale di granone si pagavano Lire 1400; nel gennaio '44, lo stesso quintale di granone costava 11.000 lire. I pescatori dovevano inoltre procurarsi il combustibile, occorrente ai motori, il cui prezzo già allora era giudicato «scandaloso».

Era il tempo del mercato nero e famiglie intere furono costrette a vendere «gli oggetti d'oro che per varie generazioni avevano custodito, la biancheria che con tanto amore avevano ricamato ....».

**Il ritorno alle sei entità amministrative** - Dopo essere stati riuniti in unico comune con denominazione «Ischia» e sede municipale in Ischia, con decreto regio n. 1648 del 25 agosto 1938-XVI, i sei Comuni (Barano d'Ischia, Casamicciola, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana) furono ricostituiti con decreto legislativo luogotenenziale n. 556 del 21 agosto 1945.

Intanto sul n. 4 di *Ischia Nuova* (19 dicembre 1943) Alfredo Razzano

prospettava la possibilità di formare due comuni: uno costiero con Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Sant'Angelo; l'altro con Forio, Serrara Fontana, Barano; «ad essi dovranno essere affidate le soluzioni dei ponderosi problemi che si prospettano, nonché lo studio dei mezzi più idonei al raggiungimento della meta».

La proposta non trovava unanimi consensi e sorprendevo specialmente il fatto che Forio dovesse figurare nel secondo gruppo: «... Forio, ubertosa cittadina, ugualmente rivierasca come Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno e S. Angelo».

**La stampa locale** - Al periodico *Ischia Nuova*, fondato da Vincenzo Telese nel 1943, si aggiunse nel 1947 *Agire*, diretto dal dott. Luciano Mazzella, avviando quella ricca serie di testate giornalistiche che caratterizzerà gli anni successivi sino ai nostri giorni.

*Lacco Ameno  
Sullo sfondo del  
Fungo i pescatori  
attendono  
alla cura delle  
reti*

